

per essere mandato, non come telegramma, ma come lettera.

Io credo che il ministro penserà anche alla parte finanziaria, ed a ragione; ma quando si tratta di un servizio come questo, tutte le persone hanno necessità di avere immediatamente tutto quello che il servizio telegrafico può dare di meglio, ed io raccomandando all'onorevole ministro che, nella legge e nel regolamento che egli sta meditando, non sia dimenticata questa parte che mi sembra molto importante perchè sia effettuato il meglio possibile tutto il servizio telegrafico.

LA PORTA, *relatore*. Dopo il discorso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, io non ho la parola per rispondere agli onorevoli oratori che discussero su questo titolo; però sento il debito di dichiarare che il servizio delle ausiliarie telegrafiche non lascia niente a desiderare; come tengo a dichiarare che un maggiore stanziamento inteso a provvedere alla maggiore estensione, è considerato come una necessità, anche da me, e credo meriti di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro pei lavori pubblici.

Un'ultima dichiarazione mi resta a fare e riguardo quello che disse l'onorevole Pissavini in ordine agli organici del Ministero dei lavori pubblici; ma la mia dichiarazione è una riserva a nome della Commissione generale del bilancio cui ne fu deferito l'esame.

Il nostro giudizio quindi sui detti organici verrà sottoposto alla Camera con apposita relazione.

Prego dunque l'onorevole Pissavini, che accennò al miglioramento del personale inferiore, e prego la Camera di voler lasciare impregiudicata ogni quistione in proposito.

Dopo queste dichiarazioni io non ho altro da aggiungere a nome della Commissione generale.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Dirò brevissime parole tanto per non usare la scortesia di lasciar mancare le informazioni, e fino ad un certo punto le rettifiche, intorno a ciò che ebbe a dire l'onorevole mio amico il deputato Simoni.

Egli disse che sarebbe stato suo desiderio e di molti che venisse aumentato il numero degli uffici telegrafici e lamentò che il fondo straordinario iscritto nei bilanci precedenti a questo scopo non sia stato conservato anche nel bilancio che stiamo discutendo.

Ora, io debbo assicurare l'onorevole Simoni che il legittimo desiderio di accrescere il numero degli uffici telegrafici è sentito vivissimamente anche da me, e che del resto l'amministrazione telegrafica cerca sempre di effettuare nel modo più ampio che sia

possibile questo legittimo desiderio. Infatti, mentre nel 1866 non vi erano che 435 uffici telegrafici governativi, ora, dieci anni dopo, noi ne abbiamo 1220.

In questi ultimi mesi io ebbi il piacere di poter fare aprire oltre un centinaio di questi uffici telegrafici e certo non mancherò di continuare a procedere su questa via, anzi l'onorevole Simoni già conosce come non sia lontano dall'animo mio il pensiero di chiedere al Parlamento di poter estendere il beneficio del servizio telegrafico a tutti i capoluoghi di mandamento.

Ma non è vero (e questa è la parte rettificativa che io debbo fare riguardo alle parole dell'onorevole Simoni) non è vero che siasi soppresso in questo bilancio alcun fondo relativo ad istituzione di uffici nuovi.

Anche quella diminuzione che nel bilancio si fece, si fece precisamente per ottenere gli scopi a cui accennava l'onorevole Pissavini, cioè il miglioramento delle condizioni degli impiegati telegrafici; poichè egli rammenterà che, indipendentemente da quel miglioramento che dipenderà dai futuri organici, avvi un miglioramento anche nel bilancio che ora si trova innanzi alla Camera. Tuttavia la diminuzione della quale si tratta non si riferisce già alla spesa per aumento di uffici telegrafici, ma alla spesa per aumento di fili; il che è cosa ben diversa, poichè quella somma era destinata ad aumentare i fili per gli uffici esistenti; inquantochè il ribasso delle tariffe ferroviarie ha fatto sì che, accrescendosi il lavoro, occorresse anche una maggiore quantità di fili; e quindi si doveva stanziare nel bilancio quella somma, di cui attualmente non è tanto urgente il bisogno; mentre invece si riconobbe urgente il bisogno del miglioramento della condizione degli impiegati.

Ciò posto, io non ho altro a dire, se non che terrò presente, nella circostanza a cui egli ha fatto cenno, la raccomandazione dell'onorevole Torrigiani.

Ora dirò infine all'onorevole Morelli, che l'articolo del regolamento a cui egli ha accennato, è ben lontano dal riferirsi ad alcuna maniera di celibato. Quell'articolo soltanto stabilisce che, nel caso che la donna voglia maritarsi e formare una propria famiglia, rimanga all'educazione dei figli ed agli altri obblighi della sua condizione, i quali troppo la sottrarrebbero ai propri doveri d'ufficio. Anche questa può essere una questione, ma quasi dovunque venne risolta come presso di noi; ma checchè ne sia della medesima, certo è che nessun celibato è imposto alle donne telegrafiste, come a nessuna altra classe di donna dalle nostre leggi e regolamenti.